

**IL CARISMA
S'INCARNA
NELLA SUORA
DELL'APOSTOLATO
CATTOLICO**



1° Momento

Ogni carisma è donato dalla Divina Provvidenza in un determinato periodo storico e in un suo contesto culturale e risente dei tratti umani delle personalità che l'hanno espresso.

I carismi presentano “ai fedeli e agli infedeli” non un’azione, ma una persona, Cristo: Cristo che contempla; Cristo che annuncia il Regno; Cristo che risana i malati, (cfr.1 Cor.12-14). Necessariamente Cristo si mostra attraverso un’azione e un’opera concreta. E questa è una componente fondamentale del carisma. Ma il soggetto ispiratore e agente nella persona è Cristo, il Verbo che si esprime in quella Sua Parola.

Il fondatore nell’ Opera Completa (OCC N° 2, 559) dice:
“Come la Congregazione dei Preti è istituita per vieppiù animare il Clero secolare, e Regolare alle Opere del S. Ministero evangelico nel sagra vincolo di emulatrice carità, e zelo, e tutti di qualunque stato, sesso, grado, e condizione alle opere di carità, e di zelo per la maggiore gloria di Dio, e salvezza delle Anime, così la Congregazione delle Monache è istituita per vieppiù animare la carità e lo zelo delle persone del loro sesso Religiose, e Secolari: e come i Preti della Congregazione debbono essere pronti ad esercitare qualunque Opera di S. Ministero, così le Monache debbono essere pronte a qualunque opera di carità, e di zelo, e

specialmente di cristiana, e civile educazione delle Ragazze povere: e di conversione e santificazione delle Anime cogli Esercizi spirituali a persone del loro sesso di qualunque età”.

Perché il nome Suora dell’Apostolato Cattolico?

“Apostolo significa *“mandato”*. San Vincenzo dalle figlie, chiede di procurare la salute eterna del suo prossimo, imitando Gesù Apostolo dell’Eterno Padre (cfr. OCCC. 3,34-39). Chiede di essere “... *come tromba evangelica che chiama a tutti, che risveglia lo zelo e la carità di tutti i fedeli di ogni stato grado e condizione”* (OCCC Vol. 1,4-5) Le Suore quindi, sono chiamate a formare apostoli, ravvivare la fede nei cattolici e propagarla in tutto il mondo, sotto la Protezione della gran Madre di Dio Regina degli Apostoli, che è l’esempio efficace e il modello più perfetto per l’apostolato (cfr. OCCC.Vol.1,7;1,231; 2,555; 4,119-141). Per impegnarci in questo San Vincenzo, ci ha dato come Regola Fondamentale la stessa Vita del Nostro Signore Gesù Cristo (cfr. OCCC 2,558).

L’intera vita di Gesù è apostolato, Egli vive per il Padre e per i fratelli, quindi seguiamo Gesù che ci ha chiamate a vivere “la maternità secondo lo Spirito” , a manifestare la nostra capacità di amore, di intuizione, di accoglienza, di concretezza, di tenerezza, di passione per ogni creatura; ad essere presenza evangelizzatrice verso ogni persona che incontriamo sul nostro cammino e nel nostro servizio. Anche il papa Francesco ha sottolineato la bellezza della fecondità spirituale: “*Voi davvero avete questa funzione nella Chiesa: essere icona della Chiesa; icona di Maria; della tenerezza della Chiesa, della maternità della Chiesa e della Madonna*”. (Discorso del santo padre Francesco ai partecipanti al convegno internazionale per i giovani consacrati giovedì, 17 settembre 2015.

Il carisma del fondatore, noi crediamo, è autentico Vangelo che si fa storia, che si incultura. Ed ecco allora ci domandiamo e riflettiamo:

Cambiando la storia, le culture, cambiano anche le modalità di presenza e di risposta del carisma?

Il nostro carisma è ancora in grado di dare una risposta alle nuove situazioni?

La risposta è tanto brillante nell'espressione, quanto problematica nella realizzazione: occorre una fedeltà creativa al carisma.

Se la "fedeltà" è rivolta al passato, la "creatività" lo è al presente e i necessari cambiamenti, obbligano ad una navigazione incerta tra "conservazione del passato" e "incarnazione nel presente".

Il nostro essere "madri e sorelle", confermato dal papa, è la profezia di cui l'uomo di oggi ha estremamente bisogno.

Guardare la realtà. Attenti a leggere i segni dei tempi, e illuminare questa realtà alla luce della Parola di Dio, del Carisma e della spiritualità Pallottina.

Una realtà complessa e che cambia; in alcuni contesti si vivono situazioni di sofferenza, alcune molto simili a quelle che ha vissuto San Vincenzo nella sua epoca, altre forse più complesse.

Una società segnata dai progressi tecnologici, scientifici, e di grandi progressi della scienza, oggi si vive forse in maniera più drammatica la malattia, la sofferenza e la morte.

La nostra è una società materialista che tenta di escludere ed emarginare chi non rende, come il malato, l'anziano, il diversamente abile,... è una società ingiusta dove si violano i diritti umani. I consacrati dovrebbero difendere i diritti dei più poveri, dei deboli, degli emarginati, c'è bisogno di essere creativi, di avere inventiva per poter dare risposte concrete a queste realtà di emarginazione ed esclusione, come il nostro fondatore che ha fatto nel suo tempo.

E' il caso di chiederci:

Oggi, il nostro fondatore come avrebbe risposto?

2° Momento

Il fondatore vuole che le nostre comunità vengano chiamate "Sacro Ritiro" dove regna il silenzio e il raccoglimento. La suora deve sapersi ritirare nella cella del proprio cuore per adorare l'Apostolo Divino come nel nascondimento di Nazareth per poi annunciare l'amore di Dio che sperimentiamo ogni giorno. "l'Unione è fondata e istituita nella carità e promuovere, ..." (OCC. 3,175-177)

Il modo di vivere ed incarnare il carisma Pallottino oggi esige una continua riflessione sulla "spiritualità, che anima i nostri progetti e programmi. Una maniera creativa e moderna di incarnare il nostro

carisma Pallottino è utilizzare i diversi mezzi della comunicazione di cui oggi disponiamo per ravvivare, riaccendere e propagare la fede.

Un vescovo, parlando del Carisma, così si esprime:

“Guardando al giardino della chiesa si ha spesso l'impressione che tanti fiori siano appassiti. Come ridare vita al proprio fiore?”

In molti sono chiamati a vivere quel determinato carisma, il più delle volte, appaiono intenti a soffiare sui petali o a puntellarli in modo che la corolla si rialzi e stia su. È un'operazione effimera e inutile. Perché il fiore riabbia vita bisogna intervenire alla radice, non sulla corolla. Bisogna dare acqua alla pianta. Fuori metafora: si tenta in tutti i modi di salvare l'identità della propria spiritualità e lo specifico del proprio istituto studiando il proprio particolare, enfatizzandolo, cercando di proteggerlo da pretese ingerenze esterne... È un lavoro valido ma insufficiente. Ci vuole il coraggio di andare più in profondità. Occorre ritrovare la pienezza di vita evangelica che alimenta quella determinata spiritualità. L'acqua e l'humus fecondo sono comuni a tutti i fiori, quale che sia la loro varietà”. E' ciò che potremo applicare alla situazione della nostra Congregazione, e comunità, nel nostro apostolato.

Domandiamoci:

1. Perché il nome di suora dell'Apostolato Cattolico?

2. Nella tua esperienza, che cosa ti ha ispirato ad abbracciare il carisma Pallottino?

3. Quale conseguenza ha questo su di te e sul tuo lavoro come animatrice?

4. Cosa dovresti fare per promuovere la collaborazione e l'appartenenza nella Famiglia UAC, nella tua società, nel tuo paese e poi nel mondo?